

Lettere dal quartiere

Lettera aperta al Sindaco e agli eletti del territorio di Mirafiori Sud

PREMESSA:

Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere dei mescitori che gliene versano quanto ne vuole, fino ad ubriacarlo, allora accade che se i governanti resistono alle richieste dei cittadini sempre più esigenti sono denunciati come tiranni. E avviene anche che chi si dimostra disciplinato è definito un uomo senza carattere; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui. In questo clima di libertà, e nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza, nasce e si sviluppa una mala pianta: LA TIRANNIA.

Platone - IV Secolo Avanti Cristo.

Particolarmente per la zona delle vie Roveda, Plava, Quarrello, Negarville, strada del Drosso è una lamentela generale a causa della non osservanza delle norme vigenti, per esempio: automezzi parcheggiati in doppia fila, macchine di traverso sui marciapiedi e sulle strisce per l'attraversamento pedonale, velocità senza limite, moto fortemente rumorose persino alle 2 di notte, cani di grossa taglia senza guinzaglio né museruola, motorini che scorazzano nei giardini pubblici. Qui a Mirafiori Sud si pagano le tasse secondo richiesta, ma il servizio reso dalle forze dell'ordine in

particolare dai Vigili Urbani lascia molto a desiderare: I Civici li vediamo solo davanti alle scuole all'ingresso e all'uscita dei ragazzi. Non è poco? Per la disciplina del traffico e per la difesa della quiete esistono?

I Vigili non me ne vogliono se faccio da portavoce al malumore circolante. Voglio loro tanto bene da volerli vedere più spesso

CONCLUSIONE.

In mezzo a tanta licenza e disordine, per rimediare, dovremo forse auspicare l'avvento di una nuova dittatura? Francesco Raffero



Sono sempre molto preoccupato quanto sento o leggo che si auspica il ritorno a regimi dittatoriali per avere ragione dei comportamenti sbagliati, con la forza. Sarebbe un fallimento totale per tutti se ciò avvenisse, vorrebbe dire che né la famiglia, né la scuola, né la società civile e aggiungiamo anche né le parrocchie, sono stati capaci di creare uomini nuovi e uomini liberi in questi ultimi 58 anni.

Non credo che pochi individui con il loro comportamento possano mettere in pericolo la nostra democrazia tanto da farci chiedere un ritorno a leggi restrittive.

Certi comportamenti sono figli di situazioni sociali difficili, a cui le istituzioni non sanno dare risposte in tempi brevi. Dopo, il recupero diventa difficile, a volte impossibile.

Lei che ha più anni di me e che ha provato quel periodo storico del nostro paese, sicuramente ha voluto fare una provocazione, ma spero che non siano tanti che la pensano come lei.

Un saluto

Il direttore

Dove sono finiti i Vigili di quartiere?

Riflessioni sul progetto del Comune di Torino e sui compiti della Polizia Municipale

Capita spesso che le promesse fatte in campagna elettorale non trovino attuazione nei programmi delle amministrazioni comunali. In merito alla sicurezza del cittadino, là dove si auspicava un incremento della vigilanza nei quartieri e del rafforzamento del numero dei vigili preposti stiamo invece notando che il progetto Vigili di Quartiere non è stato pienamente attuato nelle forme previste, anzi sappiamo, quasi per caso, che sono stati istituiti i Vigili in Prossimità (con sede unica in Corso Moncalieri 80). Allora può capitare che il cittadino che si sente un po' abbandonato e in poche parole non ascoltato, di fronte ad episodi negativi, tende ad auspicare il ritorno a certe forme di autoritarismo che a suo dire possono garantirgli sicurezza e libertà.

Inutile affermare che tutto va bene. Emerge del malessere tra amministrazione, cittadini, e vigili urbani. Alcuni rappresentanti sindacali unitari della Polizia Municipale hanno esposto, durante una conferenza stampa svoltasi il 26 settembre scorso, le difficoltà che si frappongono fra l'amministrazione civica e i vigili e che impediscono a loro parere la possibilità di dare ai cittadini un servizio adeguato. Per una corretta ed esauriente informazione speriamo di poter pubblicare sul prossimo numero, anche il punto di vista dell'amministrazione comunale.

Il direttore

L'attuale Amministrazione Comunale, tra le promesse elettorali, aveva fortemente pubblicizzato la figura rassicurante e risolutiva del VIGILE DI QUARTIERE.

Il fallimento era già insito nel progetto in quanto mancante dei fondamentali presupposti per la sua riuscita: numero di vigili insufficiente, mancanza di coordinamento con gli altri uffici comunali e di una seria programmazione d'interventi.

Dopo circa due anni, non potendo dichiarare il sostanziale fallimento del progetto, l'Amministrazione effettuava delle modifiche all'organizzazione dello stesso, dimezzando il numero di quartieri (di due quartieri ne faceva uno solo) e diminuendo il numero di Vigili di Quartiere. Tale operazione non poteva che fallire anch'essa miseramente. Nel contempo veniva istituita una nuova figura: IL VIGILE DI PROSSIMITÀ, poca chiarezza di obiettivi e nuove spese. Il tutto, senza nessuna verifica del progetto fallito e senza che i responsabili dello stesso fallimento abbiano pagato delle conseguenze; inoltre per circa una settimana 1500 vigili sono stati formati presso la Scuola Regionale con dispendio di denaro pubblico senza un effettivo ritorno.

Questa Amministrazione sta approvando solo progetti di immagine, di fatto i vigili sul territorio ci sono soltanto per presidiare l'enorme numero di cantieri presenti nella città oppure per sostituire gli impianti semaforici. Molti altri vigili lavorano in uffici amministrativi, oppure fanno parte di nuclei di nuova formazione nati nel tentativo di dare una risposta a problemi legati alla microcriminalità, alla prostituzione, ai reati legati all'immigrazione, problemi gravosi ai quali istituzionalmente devono dare risposte altri organi di polizia, la nostra funzione dovrebbe essere quella di collaborazione con questi ultimi a fronte della profonda conoscenza del territorio che noi dovremmo avere.

Alla nostra indicazione di sostituire parzialmente i vigili degli uffici amministrativi con impiegati amministrativi, per tutta

risposta vi è stato il rimpinguare degli stessi uffici, delle scorte degli amministratori, delle segreterie dei dirigenti, della segreteria del Sindaco, dell'Ufficio Imposte e Tasse, con vigili urbani e ancor più grave spesso con personale neo assunto. Caso eclatante: 10 vigili neo assunti, dopo il corso di formazione, sono diventati amministrativi passando alle dipendenze dell'Assessore Bonino all'Ufficio Imposte e Tasse.

La chiusura della maggior parte degli uffici cassa per il pagamento dei verbali, la riduzione delle sedi sul territorio (CHE SEDI... venite a visitarci), oltre ad un disservizio al cittadino che vantaggi ha dato? Alla domanda: quanti vigili si sono recuperati per il territorio con la chiusura delle casse? Il comando ad oggi non ha comunicato nemmeno un nome, anzi il potenziamento dei tre uffici cassa rimasti ha tolto dalla «strada» ulteriore personale.

I Vigili Urbani, come purtroppo molti altri lavoratori, stanno patendo il mancato rinnovo del contratto di lavoro, come se questo non bastasse, qualsiasi rivendicazione di carattere locale è lettera morta, non c'è stata alcuna risposta alle nostre legittime richieste e tanto meno alcuna convocazione per discuterle. Siamo fortemente preoccupati per il nostro futuro, non solo come vigili e rappresentanti sindacali, ma soprattutto come cittadini.

Vogliamo che la nostra figura rispetti istituzionalmente il nostro ruolo, lasciamo fare ai Carabinieri e alla Polizia i compiti a loro preposti, torniamo a presidiare il territorio svolgendo le nostre funzioni; per fare alcuni esempi: l'applicazione del Codice della Strada (la maggior parte degli incidenti mortali o gravi avviene nei centri urbani), le attività di Polizia ecologica e di controllo dei cantieri edili e stradali, l'applicazione dei regolamenti comunali (la condotta dei cani è argomentata all'ordine del giorno), il controllo delle attività commerciali e degli esercizi pubblici (non esistono quasi più vigili preparati e addetti a questo tipo di controllo), il controllo delle scuole, dei giardini pubblici, dei parchi, al fine di tutelare l'infanzia.

Le Rappresentanze Sindacali Unitarie della Polizia Municipale

(Altafin Claudio, Capatti Paolo, Cristino Loredana, Giunta Antonella, Guarcello Epifanio, Lopomo Pasquale, Rinallo Girolamo).



«Vigili di prossimità» in Torino (foto da «Percorsi»)

È nato il servizio «Onda 1»

Come e dove affrontare il problema delle nuove droghe sintetiche

Il consumo di ecstasy e di altre sostanze di sintesi (Coca Freebase, Popper, Ketamina, LSD, 2CB, ecc.) ha conosciuto un'espansione notevole a partire dagli anni '80. Secondo un'inchiesta condotta a livello nazionale su un campione di 15.000 giovani intervistati nei luoghi di divertimento notturno, l'ecstasy viene considerata una sostanza facile da ottenere, soprattutto in discoteca, dal 77% degli intervistati (OIDT 2001).

L'ecstasy è descritta come una sostanza socializzante ed è attualmente assunta da giovani consumatori di ogni tipo ed estrazione sociale, che vivono in famiglia e conducono una normale vita lavorativa o di studio. Il fenomeno di ecstasy ma di diverse sostanze chimiche che spesso vengono utilizzate contemporaneamente e/o associate alle droghe «tradizionali», dando luogo quindi all'au-

mento del policonsumo.

La letteratura medica internazionale riporta numerosi eventi sanitari correlati all'assunzione di «Nuove Droghe» che includono: «colpi di calore», disturbi dell'appetito, difficoltà di concentrazione, tachicardia, traumatismi, incidenti gravi, disturbi psichiatrici a breve e lungo termine, morti improvvise, ecc. Una ricerca condotta dal Coordinamento Nazionale Nuove Droghe su 580 ragazzi consumatori, dell'area romana, evidenzia che a fronte di episodi critici che possono insorgere in seguito all'assunzione di tali sostanze, la famiglia, sembra perdere ogni capacità di interlocuzione, di comprensione e di protezione (solo 10 si sono rivolti ad un familiare); intatti, la maggior parte dei ragazzi ha preferito vivere i disturbi psicofisici presentatisi in solitudine (316 ragazzi) o confidarsi con un amico (212 ragazzi). Pochissimi si sono rivolti ai Servizi

per le Tossicodipendenze (detti anche Ser.T., solo 5 ragazzi).

In Piemonte nel 1999 il quotidiano La Stampa riportò che almeno un terzo dei giovani diciottenni piemontesi aveva provato l'ecstasy almeno una volta e che i consumatori, da una stima indicativa (vista l'assenza di dati più precisi), erano almeno 10.000 (La Stampa, 24 maggio 1999).

L'affermarsi nel panorama delle sostanze d'abuso delle «droghe di sintesi», in particolare modo dell'ecstasy, ha indotto gli operatori sanitari, (soprattutto quelli dei Ser.T.) a confrontarsi con un fenomeno di cui sono in buona parte oscure le reali dimensioni, data la scarsa evidenza clinica e la continua mutabilità.

La conoscenza del fenomeno diventa quindi presupposto fondamentale per poter affrontarlo, sia dal punto di vista del trattamento, che della prevenzione e sensibi-

lizzazione. Nell'intento di dare una risposta ai punti ancora aperti è in corso di realizzazione il progetto Sintesi, finanziato dalla Legge 309/90, condotto da «ONDA 1», un gruppo di lavoro interprofessionale formato da operatori dei quattro Ser.T dell'ASL TO 1 (educatori, psicologi, medici, assistente sociale).

Gli obiettivi che tale progetto si propone sono tre:

– Riferimento sanitario per l'accogliimento e il trattamento di soggetti con consumo o abuso di sostanze di sintesi;

– Promuovere interventi di informazione e prevenzione sulle nuove droghe;

– Promuovere e ampliare nei Ser.T la conoscenza e l'attenzione verso nuove forme di consumi.

Le attività previste sono:
– Osservazione/consulenza diagnostica e proposte di terapia per chi ha usato e/o

abusato di sostanze di sintesi.

– Consulenze informative e/o formative ad adulti e operatori sociosanitari che incontrano o lavorano con giovani consumatori e non.

– Attività di prevenzione nelle scuole dei territori dell'ASL I. I destinatari a cui si rivolge sono i giovani consumatori e non, gli operatori impegnati nei servizi sociali e sanitari del pubblico e del privato sociale (Cooperative, Parrocchie, Associazioni sportive e di volontariato...), insegnanti, adulti e genitori.

Il servizio è aperto tutti i Martedì dalle 13.00 alle 18.00 in Via Negarville 8/48, tel. 011 3470953 cellulare 3357850556, ma è comunque possibile contattare gli operatori tutti i giorni presso i 4 Ser.T. dell'ASL I di Torino.

L'équipe di ONDA 1

Un libro

Tre giorni e un bambino di Abraham B. Yehoshua, Einaudi, Torino 2003, Euro 9

Ze'ev è uno studente di matematica fuori corso, che si trova a dover ospitare a casa sua per tre giorni Yali, un bambino di tre anni. Il problema è che Yali è il figlio della donna che è stata il più grande amore di Ze'ev e che lui forse ama ancora. Il giovane vede nel bambino qualcosa che ricorda da vicino colei che a un certo punto lo ha rifiutato, vede il figlio che poteva essere suo, ma anche il figlio di chi è stato prescelto dalla sua amata. E così nei tre giorni di forzata convivenza la sua vita viene scombusolata in modo tragicomico non solo per la difficile gestione di un bimbo di tre anni, ma anche per l'insorgere di pulsioni contrastanti: un affetto quasi incontrollato che convive con un innominabile desiderio di vendetta.

È questa la vicenda che ci viene narrata da Abraham B. Yehoshua, il più grande scrit-

(segue a pag. 8)